



# **RASSEGNA STAMPA**

27 maggio 2020

# INDICE

## ANBI VENETO.

27/05/2020 Il Gazzettino - Padova <b>Coldiretti: «Siccità, possiamo irrigare solo per 15 giorni»</b>	4
27/05/2020 Il Gazzettino - Venezia <b>Strade, al via da oggi lo sfalcio dell'erba</b>	6
27/05/2020 L'Arena di Verona <b>Canossa, padre della rinascita scaligera</b>	7

# ANBI VENETO.

3 articoli

# Coldiretti: «Siccità, possiamo irrigare solo per 15 giorni»

►Riserve idriche al limite: in due mesi le precipitazioni sono state paragonabili ad un breve acquazzone estivo

## BASSA

L'allarme siccità torna a suonare con insistenza nella Bassa Padovana, dove i raccolti soffrono da mesi e la soia fatica a germogliare sui campi ridotti a distese di polvere. In sessanta giorni ha piovuto l'equivalente di un acquazzone di normale intensità: è questa l'immagine usata da Coldiretti Padova per fotografare la preoccupante situazione delle campagne, dove la prolungata assenza di precipitazioni sta provocando seri danni all'agricoltura, come rilevato anche da Confagricoltura, altra associazione agricola di categoria.

## CALCOLI

Se non ploverà, l'acqua dell'Adige basterà solo per 15 giorni per irrigare a sufficienza i campi sempre più assetati. Sono queste le previsioni poco rassicuranti fatte dal **Consorzio di Bonifica Adige Euganeo**, che per far fronte all'arsura eccezionale sta pompando dal fiume e dal canale Leb 20 metri cubi di acqua al secondo per servire le aree irrigue a cavallo tra Padova, Vicenza, Verona e Venezia. Vale a dire 2 milioni di metri cubi al giorno. Ma se la siccità perdura, la portata del fiume calerà sotto la quota di 80 metri cubi al secondo a Boara Pisani ed entro un paio di settimane i prelievi irrigui saranno ridotti drasticamente. Per i seminativi della Bassa padovana sarebbe un disastro. Negli ultimi sessanta giorni se ne contano soltanto dieci di pioggia. I dati forniti dalle centraline Arpav sono impietosi.

«In totale in due mesi caduti

fra i 25 a i 40 millimetri d'acqua, a seconda delle zone. Cioè nulla» commenta Coldiretti Padova. Gli agricoltori stanno irrigando il terreno da inizio primavera: un fatto straordinario e allarmante. Ora a repentaglio c'è anche la soia, una delle principali coltivazioni a pieno campo della provincia di Padova, con oltre 26mila ettari. Ne sa qualcosa Nicola Meneghesso,

imprenditore agricolo di Sant'Urbano nonché vice delegato di Coldiretti Giovani Impresa Padova: «Se non piove sarà difficile che i germogli riescano a farsi strada tra le zolle indurite - spiega l'imprenditore sollevando un pugno di terra, arida come polvere in un campo in cui la soia non riesce a spuntare - Con l'irrigazione di soccorso non possiamo arrivare dappertutto anche perché le spese sarebbero ingenti, vista l'estensione delle coltivazioni».

La conferma arriva anche da Confagricoltura: «Gli agricoltori stanno sostenendo costi elevatissimi per far fronte alla siccità, parliamo di 150 euro all'ettaro per intervento». Tutto questo mentre l'emergenza coronavirus ha causato gravi scombussolamenti sul mercato, con i prezzi dei cereali in netto calo. Una situazione inedita e preoccupante: «Da metà marzo il Consorzio sta prelevando acqua dall'Adige e dal Leb, quando di solito lo faceva da metà aprile - spiega Michele Barbetta, presidente di Confagricoltura Padova e consigliere del consorzio - Attualmente a 34mila ettari di campi serviti dal Consorzio Adige Euganeo è garanti-

ta una buona irrigazione, per altri 40mila invece, la distribuzione non avviene con continuità perché manca una rete diffusa di canali e l'acqua non basta per tutti».

## CONSORZIO

Il presidente del consorzio, Michele Zanato, ha chiesto alla Regione di adeguare le concessioni di prelievo dall'Adige, alla luce dei cambiamenti climatici. «In periodi come questo - riferisce Barbetta - c'è disponibilità di acqua grazie allo scioglimento delle nevi ma finisce direttamente in mare perché i limiti fissati dalla legge non permettono di prelevarla. Bisognerebbe invece sfruttare il buon momento per irrigare i campi assetati. Ma servono anche investimenti per rendere disponibile la risorsa idrica a tutte le aziende e per limitare gli sprechi».

Maria Elena Pattaro



POLVERE L'imprenditore Nicola Meneghesso sul campo desertico

**L'IMPRENDITORE  
MENEGHESSO, VICE  
DELEGATO DI GIOVANI  
IMPRESA: «ADESSO  
SONO A RISCHIO  
I RACCOLTI DI SOIA»**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Mira

### Strade, al via da oggi lo sfalcio dell'erba

Al via lo sfalcio d'erba lungo le strade e gli scoli consortili a Mira. Da oggi e per tutta la stagione estiva e autunnale sono stati programmati dal **Consorzio di Bonifica Acque Risorgive** e dal Comune. Gli interventi sono mediamente 3 o 4 per ogni tratto di strada. Le strade interessate saranno le seguenti: via Malpaga e via Fossa Donne con interventi articolati in due tratti; via Savoldelli; via G.F. d'Acquapendente; via Seriola Veneta Destra; via Seriola Veneta Sinistra; via Bastiette suddivisa in due tratte; via Ca' Ballo; via Ca' Balletto; via Bastie Interne; via Porto Menai; via Bastie e via I° Maggio.



**IL PERSONAGGIO.** Duecento anni fa nasceva una delle figure più significative della politica veronese del secondo '800

## Canossa, padre della rinascita scaligera

Il marchese Ottavio favorì lo sviluppo di assicurazioni banche e dell'agricoltura e andrebbe rivalutato

Emma Cerpelloni

Due secoli fa, il 24 febbraio 1820, nasceva a Verona il marchese Ottavio di Canossa, una delle figure più importanti della politica e dell'amministrazione pubblica di Verona del secondo Ottocento. Ma non solo. E c'è un aspetto della sua biografia, raccontato come marginale, che inve-

ce rivela la sua tempra d'uomo: era medico, gestiva le sue terre ed era molto attento ai problemi sanitari del mondo agricolo. Suscitò molta eco la notizia che ai suoi contadini con la pellagra dava un buon bicchiere di vino, da lui ritenuto più salutare di qualsiasi medicina. Cattolico intransigente, oggi sarebbe un conservatore, ma si rivelò assai lungimirante in fatto di assistenza sociale. Più che da studiare (ci sono tanti saggi storici sul suo tempo), sarebbe da far conoscere.

Canossa entrò nella storia

cittadina soprattutto dall'Unità d'Italia, contribuendo a far decollare gli enti pubblici locali, ma anche banche e assicurazioni (Banca nazionale e Cassa di risparmio), istituzioni culturali (Accademia di belle arti, biblioteca comunale), enti di beneficenza (come l'Asilo di mendicizia) e associazioni economiche come la civica Casa d'Industria, ma fu anche assessore prima e podestà poi di Verona negli ultimi anni della dominazione austriaca. Con Verona italiana fu presidente del Consiglio comunale e un punto di riferimento ideologico e poli-

tico dei cattolici veronesi (suo fratello Luigi fu vescovo di Verona) raccogliendo l'eredità di Teodoro Ravignani, primo leader del gruppo. Fu anche membro del Consiglio provinciale per vari anni.

Eletto deputato nel 1870, fu testimone il 20 settembre dell'ingresso delle truppe italiane da porta Pia e dell'occupazione della Roma pontificia. Per questo si dimise in polemica insieme agli altri deputati cattolici. Un esiguo numero ma significativo. Nel suo profilo nel Parlamento italiano è detto medico chirurgo, oltre che marchese,

ma i suoi interessi maggiori furono rivolti all'agronomia: membro dell'Accademia di agricoltura e anche presidente nel 1860. Entrò anche nel Consorzio per la bonifica delle grandi Valli veronesi e del Consiglio di irrigazione dell'Alto agro veronese.

Nella sua ricca tenuta di Mozzecane, come si legge nella scheda dell'Accademia di agricoltura, fece esperimenti agrari significativi, in particolare per combattere la malaria e la pellagra: proprio per la pellagra provò che non serviva acqua di catrame, ma un buon bicchiere di vino. Fra i

tantissimi incarichi pubblici anche quello dal 1883 di componente della commissione provinciale per la requisizione dei quadrupedi per l'esercito.

Dunque una personalità di spicco, attenta allo sviluppo economico e sociale di Verona e dei veronesi, attivo su vari fronti pubblici, ma fu anche una figura importante per la storia locale del movimento cattolico che volle saldo nel legame con la Chiesa negli anni difficili del contrasto con il nascente Stato italiano. In particolare fu assai attivo quando, dopo la pubblicazione della «Rerum novarum» nel 1891, la Chiesa fece sentire la sua presenza nell'economia «solidale». Nel Veronese la conseguenza

fu la diffusione delle associazioni e delle cooperative cattoliche. In questo, Canossa con Teodoro Ravignani fu un anticipatore: nel 1872 era sorta una Società operaia degli interessi cattolici, ma vi furono iniziative in ogni settore dalla casa ai consumi alimentari. Con Canossa e Ravignani anche il conte Antonio Carotolari e Ugo Guarienti.

A loro si deve anche e soprattutto la diffusione delle Casse rurali, primo concreto tentativo di credito ai meno abbienti. A fine secolo queste casse rurali erano 84. E in questo clima nacquero la Banca Cattolica veronese nel 1896 e la società Cattolica di assicurazione. Morì a Custozza nel 1905. Meriterebbe un convegno di studiosi. •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

